

«Ogni anno 30mila le domande di cibo nelle parrocchie»

Caritas: dal 2008 sono cresciute del 30% le persone che chiedono aiuti alimentari

LORENZO ROSOLI

Sempre più persone si rivolgono alle parrocchie per ricevere aiuti alimentari. C'è dunque un'emergenza cibo a Milano? No: il vero problema è il reddito insufficiente di tante famiglie. La risposta? Dare sostegno alimentare a chi è nel bisogno. Ma dentro percorsi di «emancipazione sociale». Parola di Luciano Gualzetti, direttore di Caritas Ambrosiana.

«Rispetto al 2008, primo anno della lunga crisi economica, il numero delle persone che chiedono aiuti alimentari nelle parrocchie è aumentato del 30%, arrivando a toccare una quota complessiva, stimabile attorno alle 30mila domande annue», ha detto ieri Gualzetti a margine del convegno *Riduzione degli sprechi alimentari attraverso la donazione di cibi freschi* svoltosi in Università Cattolica. «Si sbaglierebbe, tuttavia, se si scambiasse questo incremento come indice di un'emergenza alimentare – ha precisato –. La domanda di cibo nasconde in realtà un bisogno di reddito: poiché alcuni costi sono difficilmente comprimibili – come le bollette delle utenze energetiche, le rate di un debito o di un mutuo, l'affitto – le famiglie si vedono costrette a risparmiare su altre voci come l'istruzione, la salute e il cibo, con conseguenze sul lun-

go periodo che possono essere gravi, specie per i bambini».

Che fare, dunque? «Poiché il problema è la mancanza di un reddito adeguato, a causa della disoccupazione o di lavori precari, intermittenti, sottopagati, questo tema va innanzitutto aggredito da chi può farlo, cioè le istituzioni pubbliche con scelte politiche coerenti – risponde Gualzetti –. Le istituzioni benefiche, quando distribuiscono cibo, cercano di farlo sempre all'interno di percorsi di emancipazione sociale, come fortunatamente, almeno a Milano, in gran parte avviene».

Alla radice di quelle 30mila domande d'aiuto c'è la combinazione micidiale fra crisi economica e arretramento del sistema di protezione sociale. La diocesi di Milano e Caritas Ambrosiana rispondono rilanciando, da un lato, il Fondo famiglia lavoro, sempre più orientato alla riqualificazione e ricollocazione professionale; dall'altro sperimentando forme innovative di approvvigionamento e distribuzione degli aiuti alimentari. Expo 2015, su questo versante, è stata l'occasione per dare vita a un sistema stabile di recupero delle eccedenze da portare nel modo più rapido ed efficace sulla mensa di chi è nel bisogno, dentro percorsi integrati di promozione sociale.

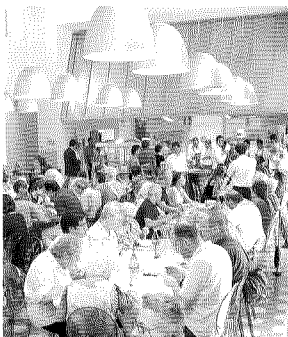
Ecco, dunque, gli accordi con i Mercati Generali e varie realtà della grande distribuzione,

produzione e ristorazione che permettono a Caritas Ambrosiana di recuperare ogni anno 1.600 tonnellate di cibo e di redistribuirlo diret-

tamente «a nuclei familiari "intercettati" e accompagnati lungo processi di riabilitazione, attraverso una rete capillare di servizi sul territorio che si occupa di sostegno al reddito, casa, ricerca attiva del lavoro – ricorda un comunicato diffuso dalla Caritas –. Le eccedenze alimentari vengono raccolte, trasformate e rimesse nel circuito della solidarietà attraverso il Refettorio Ambrosiano (una mensa solidale); gli Empori della Solidarietà (supermercati dove si acquista senza denaro ma con una tessera a punti) di Cesano Boscone, Varese e Garbagnate; i pacchi viveri dei centri di ascolto parrocchiali. I beneficiari oltre a ricevere gli aiuti alimentari sono sostenuti a trovare o ritrovare l'autonomia economica».

Questo sistema permette di distribuire ogni mese 63mila pacchi viveri nei centri d'ascolto e di ridistribuire o trasformare ogni settimana due quintali di cibo e verdura. Ben 300 i magazzini e i centri di distribuzione degli aiuti alimentari. Tutti numeri si riferiscono alla diocesi di Milano, che comprende anche i territori di Varese, Lecco e Monza. Al «fare», Caritas unisce un impegno educativo e culturale a combattere la «cultura dello spreco» nel nome dell'ecologia umana integrale propugnata da papa Francesco.

**Il direttore Gualzetti: «Il problema sono i redditi insufficienti»
In diocesi sono 1.600 le tonnellate annue di eccedenze raccolte, 63mila i pacchi viveri distribuiti ogni mese**



Pasto condiviso al Refettorio Ambrosiano di Greco

